



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale, 27 febbraio 2020

Giovedì dopo le ceneri

Dt 30,15-20; Lc 9,22-25

La Quaresima può essere considerata come un percorso di Esercizi Spirituali di 40 giorni. Suscita domande esistenziali spirituali e dà adeguate risposte estratte dalla Parola di Dio.

Oggi la liturgia della Parola si pone la domanda: che senso siamo chiamati a dare al vivere terreno in quanto persone umane? La persona umana è caratterizzata dalla libertà che la carica di responsabilità nelle scelte che compie, soprattutto in quelle che hanno ricaduta sulla destinazione dell'uomo nel dopo vita terrena e che, in ogni caso, condizionano la qualità anche della vita terrena.

Ecco allora la scelta posta al bivio delle due strade, come ci ha indicato il testo del libro del Deuteronomio: il bene e il male, la vita e la morte. Viene interpellata la nostra libertà, dono dato all'uomo da Dio proprio in funzione della scelta radicale e definitiva che Dio vuole esclusivamente in mano nostra. Ci giochiamo la vita, con il senso del vivere. Precisiamo che per libertà non intendiamo libertinaggio o possibilità di emulare gli altri intruppendosi nel gregariato dei più sbrigliati dal punto di vista morale. La libertà, che è la sintesi del valore dell'uomo rispetto ad ogni altro essere vivente, si fa appello alla serietà delle scelte, specialmente se sono segnate per natura da carattere di definitività: non possiamo acclimatarci alla cultura della superficialità, come se tutto fosse condensabile in battute. Educare alla libertà diventa un compito urgente!

Gesù stesso ci richiama al senso della serietà nelle scelte di fondo da compiere. Dopo aver prospettato l'apparente fallimento della sua missione, segnata dal rifiuto e dalla croce, ma anche la conseguente vittoria della risurrezione, interPELLa i suoi discepoli: se volete essere miei discepoli, riproducete il mio sistema di vita. Non pensate a crearvi il mito di voi stessi. Spostate il baricentro: non più il vostro io idolatrato e assolutizzato, ma l'io di Gesù Crocifisso e Risorto: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", ci ricorda Paolo nella lettera ai Galati (Gal 2,20), appunto disposti a portare la croce della coerenza avversata dalla cultura del paganesimo idolatra per realizzare la vita in pienezza di senso. Miriamo ad una vita di senso, non di non senso, vuota di valori, infelice. Proprio il non senso del vivere umano è un

virus peggiore del coronavirus, con tutti gli altri ceppi batterici e virali morali e spirituali, come l'egoismo, l'individualismo, la superbia. La nostra libertà è provocata a fare scelte degne dell'uomo, anche controcorrente, fissando lo sguardo sull'orizzonte dell'oltre il tempo, quell'oltre che misura il valore eterno di ciò che realizziamo nel tempo: "A che serve all'uomo se guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?", ci ha ammonito Gesù nel testo del Vangelo di Luca. La libertà viene giocata tra la decisione di condurre una vita terrena costruita sulle illusioni, sul vuoto valoriale, che condanna al fallimento eterno, o una vita degna dell'uomo, al seguito di Gesù, anche Crocifisso, come pure ci ha avvisato il Vangelo, che si proietta nella pienezza di vita da risorti.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona